BANCO DI NAPOLI srm

# COMUNICATO STAMPA

## PARTE OGGI IL NUOVO CICLO DI APPUNTAMENTI ITINERANTI "IL BANCO DI NAPOLI INCONTRA IL TERRITORIO"

## Primo appuntamento presso "Eccellenze Campane" dedicato a "Le potenzialità del settore agroalimentare per lo sviluppo del Mezzogiorno"

*Napoli, 4 marzo 2014* – E' partito oggi pomeriggio il nuovo ciclo di incontri itineranti promossi dal Banco di Napoli e dedicati e temi e location significativi dell'economia partenopea. Agroalimentare, Innovazione ed Economia Marittima saranno i temi portanti di questi convegni che, come è tradizione del Banco di Napoli, sono occasione per discutere e confrontarsi con gli imprenditori del territorio.

Il primo appuntamento, dedicato al settore agroalimentare, è stato ospitato da "Eccellenze Campane", il nuovo quartiere del *food* campano, operativo da qualche mese, voluto e creato da **Paolo Scudieri** che è stato, insieme al direttore generale del Banco di Napoli, **Franco Gallia**, e i numerosi imprenditori intervenuti, tra i *discussant* dell'incontro. In apertura il direttore generale di SRM (Gruppo Intesa Sanpaolo), **Massimo Deandreis,** ha presentato il report su *"Le potenzialità del settore agroalimentare per lo sviluppo del Mezzogiorno"*

**Franco Gallia**, direttore generale del Banco di Napoli*: "In un momento così delicato per l'economia del Paese, delle nostre imprese, ma anche delle banche, abbiamo avvertito la necessità di andare noi in giro sul territorio per ascoltare il mondo produttivo e per testimoniare come, pur tra tante difficoltà, noi ci siamo. Il Banco di Napoli è infatti vicino agli imprenditori, alle loro aziende, all'economia del territorio. Abbiamo voluto privilegiare alcuni temi che secondo noi rappresentano asset economici imprescindibili per Napoli e la Campania. Agroalimentare, Innovazione ed Economia Marittima sono alcuni dei settori storicamente fondamentali dell'economia del Mezzogiorno, ma che riteniamo abbiano un potenziale ancora non del tutto esplorato e una valenza non adeguatamente riconosciuta nel mondo. Con questo ciclo intendiamo, insieme a chi l'impresa la sa fare e promuovere nel mondo, capire e stimolare le energie necessarie per fare di esperienze circoscritte un sistema capace di riportare Napoli, la Campania ed il Mezzogiorno al centro dell'economia del Mediterraneo"*.

**Paolo Scudieri**, presidente Adler: *"Eccellenze Campane nasce con il proposito di valorizzare, qui e nel mondo, il meglio della nostra cultura gastronomica. Si tratta di un progetto che nasce dalla convinzione dell'enorme potenziale legato all'agroalimentare della nostra regione con il quale intendiamo andare anche all'estero, ovunque esistano consumatori interessati al gusto italiano. Eccellenze Campane, a quasi due mesi dalla sua*

*inaugurazione, sta contribuendo anche a cambiare il volto di un quartiere difficile che si sta trasformando in cerniera tra periferia e centro città"*

**Massimo Deandreis**, direttore generale SRM: "*Il settore agroalimentare dimostra di possedere diversi elementi base per vincere la sfida della competitività. Tra questi la capacità nell'export. Tuttavia la forza competitiva di un territorio si misura anche e soprattutto in termini di solidità imprenditoriale e nella capacità di gestire relazioni positive e su questo punto si può e si deve ancora migliorare. Inoltre c'è da lavorare per migliorare fattori strategici per il successo competitivo."*

**IL REPORT DI SRM**

## LA POTENZIALITÀ DEL SISTEMA AGROALIMENTARE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO E DELLA CAMPANIA

**L'Italia è il secondo paese europeo per ricchezza generata nel settore agricolo, inclusa la silvicoltura e la pesca,** dopo la Francia, con un Valore aggiunto di 28,2 miliardi di euro **(**14,5% sull'Ue 27), **ed è terzo per ricchezza generata nel settore alimentare,** dopo Germania e Francia, con una quota di mercato del valore aggiunto di 26,1 mld. di euro (10,7% sull'Ue 27). L'agroalimentare si presenta, dunque, come un settore ricco di opportunità ed economicamente significativo per l'economia italiana. Se si considerano anche tutti i settori ad esso collegati - distribuzione, servizi e quindi l'indotto- raggiunge un valore complessivo di 267 miliardi di euro pari al 17% del PIL.

Incide sul buon posizionamento dell'Italia l'elevata qualità della materia prima e la capacità di trasformarla in prodotti di eccellenza. Ben **261 sono le specialità agroalimentari italiane Dop e Igt** (escluso il settore vinicolo) riconosciute e tutelate dalla Ue, **il numero di certificazioni più elevato a livello comunitario**, a conferma del peso crescente delle produzioni agroalimentari di qualità del nostro Paese. I prodotti alimentari di qualità sono il vero punto di forza che consente all'Italia di occupare **il primo posto** nella speciale classifica del Country Brand Index 2012-2014, **insieme al turismo, alla cultura, all'autenticità e alle bellezze naturali.** La qualità italiana evoca un insieme di valori come tradizione, vocazioni originarie, territorio, ma anche innovazione, tecnologia e consente di promuovere ed instaurare ottime relazioni commerciali in tutti i mercati. Tuttavia, rispetto ai paesi competitor il nostro Paese presenta diverse differenze strutturali**.** In particolare si rileva un fatturato medio basso, una presenza esigua di imprese di dimensioni medio-grandi ed un minore grado di concentrazione nella fase distributiva, non ancora allineato ai principali paesi europei.

### Agroalimentare in CAMPANIA

Il settore alimentare riveste un'importanza particolare per il Mezzogiorno, essendo la 1° macro area italiana per incidenza del fatturato alimentare sul manifatturiero (25%, Italia 16%), incidenza di Valore Aggiunto alimentare sull'economia meridionale (3,4%, 4.661 mln di euro), numerosità imprese (28.596; il 47% del totale nazionale, anno 2013), peso

delle esportazioni agroalimentari (3,1 mld nel III trim 2013, pari al 10% sul totale meridionale, in Italia il 6,9%).

In tale contesto **la Campania,** con 6,5 mld di € nel 2011 si posiziona al **1° posto nel Mezzogiorno** (al 5° posto in Italia) mentre il Valore Aggiunto è di **1.307 mln** di euro pari all'1,6% del VA totale della regione (pari all' 5,2% di quello nazionale). Le imprese attive sono **7.185** (peso su settore nazionale 12%), pari al 2% del totale imprese della regione**,** di queste le **società di capitale rappresentano il 25%,** valore superiore al dato nazionale (21%) (Anno 2013)

In termini di scambi commerciali, la **Campania** si caratterizza per una **minore dipendenza dall'estero di prodotti trasformati:** saldo commerciale positivo (+750mln di euro) mentre quello nazionale è negativo (-678 mln di euro). In particolare, le **esportazioni** nel III trimestre 2013 presentano un valore di 1.678 mln di €, pari all'8% delle relative esportazioni nazionali, **in crescita del 4,5%** rispetto all'analogo periodo precedente (ITA +6%). Le importazioni sono invece di 928 mln di € nel III trim 2013, pari al 4,5% delle relative importazioni nazionali, con una variazione rispetto all'analogo periodo precedente di -2,3% (ITA +3%).
La Campania esporta in **174 paesi nel mondo** (l'Italia in 207, quindi l'84%, mentre il Mezzogiorno in 188)**.** In 20 paesi (11,5%) la Campania presenta una specializzazione maggiore del dato nazionale. (III trim 2013).
La frutta e gli ortaggi lavorati sono i prodotti maggiormente rappresentativi**:** peso dell'export sull'industria alimentare di ben il 53,8% con un saldo commerciale di 765,8 mln di euro

La Campania presenta buone performance nel settore agro-industriale:

- 1° regione nel Mezzogiorno e 5° in Italia per grandezza del Fatturato (6,5 mld di € nel 2011);
- 2° posto nella classifica italiana per incidenza dell'export sul fatturato: 32,3% (I posto il Trentino con il 36%);
- Maggiore peso del settore agroalimentare sul totale degli scambi rispetto all'Italia: 12,1% per le importazioni (Italia 7,7%) 22% per le esportazioni (Italia 6,9%);
- Rilevante vantaggio competitivo della Campania nei prodotti trasformati: quota export dell'industria alimentare sull'agribusiness è più alta delle altre aree geografiche;
- L'Ue27 pesa negli scambi commerciali con la Campania meno del dato nazionale: il 70,7% per l'import (Italia 77,4%) e 54,6% per l'export (ITA 64,0%). Si riscontra, quindi, una maggiore apertura agli scambi extra UE, in particolare verso l'Africa, l'Asia orientale ed il Medio Oriente.

Le buone performance vengono confermate dai dati dell'Osservatorio SRM sulle imprese dai quali si evince che le imprese agroindustriali campane hanno resistito meglio alla congiuntura negativa, rispetto sia alle altre aree che al settore manifatturiero. Esse inoltre, presentano una più alta quota di fatturato esportato ma emerge una minore attenzione agli investimenti, soprattutto quelli innovativi.

La Campania si presenta come una terra di eccellenze. Con **387 prodotti agroalimentari tradizionali** (pari all'8% del totale Italia), si posiziona **al primo posto nel Mezzogiorno** ed al **secondo posto nella classifica nazionale (**1° Toscana: 463**).**

Diverse sono le filiere che si sono sviluppate nel territorio. In particolare, la filiera delle conserve, la filiera lattiero casearia, la filiera della pasta e la filiera dolciaria rappresentano circa l'80% del fatturato. Si aggiunge poi quella olivicola-olearia, del vino italiano e quella floricola.

Dei 44 distretti agro-alimentari italiani, **12** sono nel Mezzogiorno e **3 in Campania**: Caffè e pasta napoletana, Conserve di Nocera, Mozzarella di bufala campana. Le imprese del distretto agroalimentare campano pesano sull'Italia il 7% in termini di numerosità (23% su Mezzogiorno) ed il 6% in termini di fatturato (37% su Mezzogiorno). Il 54% dei distretti agroalimentari italiani (24) presenta un trend dell'export superiore alla media nazionale (+5,8% 3° trim 2012/2013), nel Mezzogiorno l'83% mentre in Campania il 100%.

Le eccellenti risorse eno-gastronomiche della Campania attivano ricchezza anche negli altri settori come quello turistico, un settore in crescita che attira sempre più la domanda internazionale. L'offerta turistica che si crea sui prodotti enogastronomici è sempre più vasta andando incontro alle nuove esigenze «esperienziali» dei turisti: aziende agricole visitabili, cantine visitabili, ristoranti tipici e agriturismo, enoteche e vie del vino.

Il valore dell'agroalimentare va quindi oltre la qualità dei prodotti e la forza della sua filiera produttiva. Esso rappresenta, infatti, anche un fattore «moltiplicativo» di ricchezza, generando un impatto economico direttamente nel proprio indotto attraverso la spesa alimentare e, indirettamente, negli altri settori mediante lo sviluppo della TAC. In particolare, in riferimento al suo impatto diretto**,** si stima che su **100€ di spesa alimentare, 27€ sono diretti ad altri settori per l'acquisizioni di prodotti e servizi** offerti dalle imprese esterne alla filiera, ma facenti parte del suo indotto (es. spese di mezzi tecnici agricoli, energia e utenze, packaging, trasporto e logistica, costi promozionali).

L'agroalimentare può inoltre contribuire a rafforzare un asset strategico per il Sud e per la Campania come il turismo. In Italia ad esempio per ogni presenza aggiuntiva **il turismo enogastronomico genera 119,4€ di PIL**, valore superiore a quanto generato ad esempio dal turismo culturale (105,4€) e da quello balneare (483,8€).

**Per informazioni**

**Intesa Sanpaolo**
Rapporti con i Media-Ufficio Stampa Centro Sud
**Giovanni La Barbera**
Mobile:3357438262
giovanni.labarbera@intesasanpaolo.com